

VII Simposio internazionale d'arte contemporanea di Scampia (Na)



Occhi
Aperti
società cooperativa sociale onlus

CASA
APERTA
SPAZIO EDUCATIVO LABALLIANO



ARRENTA
MOCE

La
Salle
Scampia

Il lembo del mantello

In una pericope evangelica, presente nei sinottici¹, si racconta di una donna, affetta da emorragie da 12 anni, che ha la certezza colma di fede che le basti toccare il lembo del mantello di Gesù che passa accanto a lei circondato dalla folla, per esser guarita e... lo fa. Gesù, conscio della potenza uscita da lui, chiede chi sia stato e, alla rivelazione della donna, afferma: «*Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata*»

Il Simposio internazionale d'Arte di Scampia può apparire come lembo di un mantello colorato intessuto dalla dedizione delle persone e dalle azioni educative, innovative e quotidiane che, tramite Occhi Aperti, C.E.Lu.S., Dream Team, Centro Hurtado, Aquas... etc, si vivono a Scampia per continuare a lavorare per la liberazione e la trasformazione, cominciata da decenni grazie ad una certa amministrazione, alle Chiese, al Gridas e ad altre associazioni, della mentalità camorrista, corrotta, fatalista, rassegnata e assistenzialistica che circola ancora a Scampia, ma non solo nel nostro amato quartiere. Ma il lembo del mantello è tutto il mantello e forse il Simposio ha la possibilità universale, come lo sono gli artisti che vi partecipano, di parlare a tutti in modo diretto, incisivo e creativo.

“Toccare il lembo” è dato a tutti... questa è la potenzialità del Simposio... tutti vi si possono avvicinare tramite una visita a CasArco baleno o la partecipazione ai laboratori diffusi anche quest'anno nel quartiere.... tutti hanno la possibilità di scoprire o di riscoprire il proprio talento artistico, di farne nuova esperienza, di trovare un rinnovato contatto con pennelli, tele e colori per abbozzare il proprio capolavoro che, specialmente i bambini e le bambine, speriamo, tradurranno nella proprio vita.. tutte e tutti possono posare uno sguardo differente alla realtà circostante, riprendere coraggio e forza, confrontarsi e unire la mani per camminare insieme.

¹Matteo 9, 20-22; Marco 5, 25-34; Luca 8, 43-48

Testi di:

Enrico Muller, Cristina Rossi, Mor Talla Seck

Opere di:

Mor Talla Seck (Senegal), **Fabio Cito, Antonella Prota Giurleo, Gianluca Raro, Domenico Severino** (Italia).

Presenze virtuali:

Gabriela Alonso (Argentina),
Alessandro Albertin, Maurizio Follin ed Enza Tamborra (Italia).

Testo critico: **Cristina Rossi**

Performance con poesie di:

Roxana Ciobotaru (Romania), **David Diop** (Senegal),
Evelina Schatz (Russia), **Meli Turmanidze** (Georgia),
Laura Cantelmo, Emanuele Cerullo, Silvana Gatta,
Vincenzo Monfregola, Gianni Rescigno, Fausta Squatriti,
Adam Vaccaro, Maria Rosaria Zazzaro (Italia).

Progetto: **Cooperativa Occhi aperti**

Coordinamento artistico: **Fabio Cito**

* Grazie a **Maria Pirò** che ha fatto fare a tutti l'esperienza della profondità e bellezza del gusto.

Grazie a **Ludovica Cattaneo** per la realizzazione grafica

Simposio, lembo del mantello da toccare, sfiorare... è una possibilità di gioia data dagli accesi colori “migranti” di Mor Talla Seck; è spunto di riflessione con i lavori di Domenico Severino; è un’inedita esperienza di natura grazie ai murales di Gianluca Raro; sono parole sgorgate dal cuore e dalla competenza di Cristina Rossi; è collage di immagini, sfumature, libri d’artista e vita di Antonella Prota Giurleo che ama Scampia incondizionatamente e dalla quale è riamata con uguale intensità.... è un nuovo sguardo sulla realtà, sulla Scampia che conosciamo, ma che ci viene svelata nella sua novità, dalle fotografie di Fabio Cito, socio di Occhi Aperti, alla sua prima esperienza come curatore del Simposio.

Io e noi di Occhi Aperti dobbiamo solo ringraziare per l’esperienza artistica, poetica, mistica e politica che gli artisti e le artiste, gli amici e le amiche che fanno il Simposio ci fanno vivere ed offrire a chi ha il coraggio di tendere la mano, piccola o grande che sia, per toccare il “lembo del mantello” perché la vita sia sempre un’esperienza appagante, intensa, faticosa, comunitaria, solidale, gioiosa, creativa, impegnata specialmente a favore di quelli che non voglio o non posso allungare la propria mano verso il mantello per un’opportunità ulteriore.... ma non dimentichiamo: il Simposio è fatto specialmente per loro!

Enrico Muller



Com’è contemporanea Scampia

Scampia, nord est della grande Napoli, Scampia città dell’arte contemporanea, città dalle mille risorse creative, orizzonte di ricerca del cambiamento relazionale e sociale da tempo in atto attraverso le esperienze radicatesi nel territorio e diramatesi come un fiume carsico nei luoghi che ospitano installazioni, opere site specific, murales, oltre naturalmente a singoli quadri, sculture, collages e libri d’artista. Così la viviamo in questo settimo Simposio, così intendiamo il nostro “contratto”, che si rinnova ogni anno, con la città.

È arte quando la mano, la testa e il cuore dell’uomo vanno insieme e innescano mutamenti dello scenario del presente; una fluidità intersoggettiva lega la poetica di ogni artista a una possibile ricerca di quella bellezza che ciascuno di noi ha intorno a sé, tanto più “grande” in quanto ferita ed esposta alla furia distruttiva dell’indifferenza.

Pittori, scultori, fotografi, performers, poeti (“Scrivo perché non so disegnare”, titola così la sua poesia Emanuele Cerullo nato e cresciuto a Scampia) realizzano qui nel corso di laboratori permanenti aperti, numerose opere; dall’idea iniziale, attraverso la manipolazione stessa dei materiali, la creazione di installazioni, la composizione di un quadro, l’inquadratura di una foto e così via si producono stratificazioni, interazioni, metamorfosi e slittamenti di senso... la visione di ogni artista si concentra sul proprio percorso, sul proprio mondo di sperimentazione mai limitando le componenti emozionali senza le quali nessun progetto può essere tramite comunicativo tra l’artista, l’opera e il pubblico, la comunità che di questo progetto è parte attiva.

Raramente, come in occasione di questo Simposio, si crea una tensione positiva, un circolo virtuoso tra i tre soggetti/oggetti, se così si può dire, dove ognuno fa la sua parte, dove convergono in un unico flusso linguaggi, saperi creativi di diversa radice.

È così che i dieci artisti presenti al settimo Simposio intendono il senso del loro lavoro realizzato a CasArcobaleno, sede della cooperativa Occhi Aperti. **Alessandro Albertin** prende spunto nei suoi scatti da una realtà urbana lontana e caotica, Pechino, dove ogni cosa ne nasconde un'altra in una sorta di rete ambigua; egli trasferisce nell'immagine una tensione e un desiderio di rispondenza tra ciò che è dentro e ciò che è fuori di noi.

Gabriela Alonso, artista argentina, documenta nella sua performance il tema della casa, del senso dell'abitare un luogo carico di sogni, di conflitti, di attese, il luogo deputato alla cura, alla manutenzione degli affetti. Le immagini di **Fabio Cito** sono il racconto dello svolgersi del Simposio di Scampia; con uno sguardo consapevole e commosso il fotografo napoletano mette a fuoco gli aspetti quotidiani di una realtà che spesso mina alle radici il formarsi della propria identità di uomo e di artista. **Maurizio Follin** ha inviato, racchiuse in una scatola artisticamente ricavata da un pacchetto di sigarette, tessere colorate a comporre un'immagine emblematica di uno stato d'animo. **Mor Talla Seck**, di origine senegalese, porta a Scampia la sua Africa in varie opere: nei due dittici pittura e scultura si contaminano in una sorta di bassorilievo, in cui i migranti e le barche spezzate e arenate sulla spiaggia del colore ocre della sua terra ci rammentano un comune destino, e una scultura sonora, una sorta di baobab "nostrano", accessibile alle mani di chi voglia coglierne i frutti. **Antonella Prota Giurleo** così ci presenta i suoi libri d'artista e il collage *Napoli mondo*: "recuperare, restituire vita, realtà, memoria a ciò che è superfluo, destinato ai rifiuti, attraverso la tecnica del collage e la forma del quadrato, la più antica rappresentazione simbolica della terra, è il cuore della mia poetica.

E anche i colori che utilizzo oro, rosso, viola indicano la preziosità delle relazioni?". **Gianluca Raro**, artista di murales, ha creato con la sua "rigogliosa" pittura su muro un'orizzonte di prospettiva di vita per chi abita questa città, per il pianeta, grande nostro bene comune. **Domenico Severino** alterna una pittura di sapore metafisico, in cui prospettiva e sensibilità colorista sono fortemente improntate

al tema della difesa della natura, al collage, alle suggestioni dell'arte digitale; **Enza Tamborra**, nelle sue fotografie, fa luce e racconto delle buone pratiche delle donne di Scampia, di chi accudisce, accoglie, nutre, linfa del territorio, occasione d'amore. Questo percorso comune di tanti attori coinvolti attraverso il corpo delle loro opere, del loro lavoro quotidiano al Simposio, vuole essere soprattutto una sfida alle miserie di quella parte di pubblica opinione, di una certa retorica del pensiero che sfocia, soprattutto per questa realtà, nella produzione di stereotipi negativi e consunti.

Cristina Rossi
6 luglio 2015





Desideriamo condividere questo breve testo di **Mor Talla Seck**.

Io e l'immigrazione. Le mie opere non parlano di niente altro che dell'immigrazione.

L'immigrazione... la prima volta che ne ho sentito parlare frequentavo la terza media. Stavamo studiando la geografia, e ci parlavano degli uccelli migratori che partono da tutti angoli del mondo dove si muore di freddo per raggiungere gli angoli del mondo dove invece fa caldo.

Qui restano per riprodursi e crescere i loro piccoli e ritornano quando finisce l'inverno. Una volta cresciuti faranno la stessa cosa quando arriverà anche per loro la stagione fredda. Sempre durante la lezione di geografia, ho sentito dire che quando i raccolti non sono abbondanti, dopo il periodo delle piogge, i giovani vanno nelle città per cercare lavoro e quando tornano le piogge rientrano per coltivare le terre. In seguito ho sentito parlare dell'immigrazione al liceo, ma questa volta durante la lezione di storia. Dopo la guerra per molti era difficile sopravvivere, così alcune persone sono immigrate alla ricerca di un lavoro e di un futuro migliore. Anche l'Italia nella sua storia ha conosciuto l'immigrazione, solo che la terra dei sogni in quel caso era l'America.

La somiglianza tra l'immigrazione africana e italiana è solo apparente. L'immigrazione dall'Africa verso l'Europa è il frutto d'una lunga speculazione, d'una colonizzazione che in realtà non ha mai avuto fine, da parte di paesi che si autoproclamano superiore agli altri.

Se guardiamo le cose dal punto di vista di chi lascia il proprio paese, ciò che motiva la partenza è la sopravvivenza, chi decide di partire non ha scelta perché a casa propria non è al sicuro. Immaginiamo una persona dentro una casa che prende fuoco al quinto piano d'un palazzo, cosa dovrebbe fare? Aspettare il vigile del fuoco? Il poliziotto? L'agente doganale che gli apre la porta e dopo avergli

fatto firmare una montagna di carte finalmente gli dice "Ok, ora puoi salvarti esci pure!" No, quella persona, andrebbe più in fretta possibile dove non c'è il fuoco, cercherebbe solo di scappare dalla morte, senza pensare che anche la fuga stessa potrebbe portare alla stessa tragica conclusione. E proprio quello che succede con queste barche in cui tanti esseri umani muoiono tragicamente nel mare mediterraneo e sempre se ci penso la mia mente ripercorre questa toccante poesia d'un caro amico che anche lui è stato a Lampedusa:

*SONO TANTE TANTISSIME LE SIRENE
CHE SI SENTONO DI SERA NEI MARI, MIGLIATA SONO
LE VOCI LONTANE DISPERATE CHE INVOCANO
AIUTO, BAMBINI E MAMME STRAZIATE DAL DOLORE
SOFFOCATE E ANNEGATE IN ACQUE SALATE PIENE
DI ODIO PER UN SOGNO CHE NON SARA' MAI
PORTATO A TERMINE: L'UNICA SPERANZA DI UNA
VITA SEMPLICEMENTE UN PO' MENO DIFFICILE
E DISPERATA DA QUELLO DEL PROPRIO PAESE.....*

*FINO A QUANDO C'E' IL RESPIRO DEL CORPO
E IL CUORE CHE BATTE
OGNUNO DI NOI HA IL DOVERE DI LOTTA
PER LA PROPRIA TERRA, PER LA LIBERTA'
E PER LA DIGNITA' E CONTRO TUTTE LE INGIUSTIZIE
PER UN MONDO MULTICOLORE SPEZZANDO
LE CATENE DELLA SCHIAVITU'*



Cura e coordinamento:

Occhi Aperti società cooperativa sociale ONLUS, Centro Educativo Luigi Scrosoppi - C.E.Lu.S., associazione di promozione sociale onlus.

Collaborazioni:

Progetto Valorizziamo Scampia sostenuto da Fondazione con il Sud, Arrevutammoce, Centro Hurtado - As. AQUaS, Associazione Dream Team - donne in rete, Gridas, Maria Pirò.

Patrocini:

Consorzio Proodos, ConSidera Federazione Lasalliana Solidale

